

CONTE CONVOCA IL CONSIGLIO NAZIONALE. PRONTA LA SCOMUNICA PER L'EX CAPO POLITICO

# M5S sfiducia Di Maio ora il governo rischia

Armi, si tratta sulla risoluzione. E Razov esulta: bene che l'Italia si divida

FEDERICO CAPURSO

Cacciarlo subito. Questo, più di ogni altra cosa, vorrebbe fare Giuseppe Conte con Luigi Di Maio. Vorrebbe, eppure non può. Condannarlo all'esilio, però, è possibile. E a questo si sta preparando il Consiglio nazionale grillino, che si dovrebbe riunire oggi per mettere nero su bianco l'isolamento del ministro degli Esteri: «La sua posizione non coincide più con quella dei Cinque stelle». - PAGINA 2

## M5S Finale di partita

Conte prepara la sfiducia a Di Maio: la sua posizione non coincide più con la nostra

Il leader furioso con il ministro: ci infanga dice che i 5S mettono a rischio la sicurezza

## IL CASO

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**C**acciarlo subito. Questo, più di ogni altra cosa, vorrebbe fare Giuseppe Conte con Luigi Di Maio. Vorrebbe, eppure non può. Condannarlo all'esilio, però, è possibile. E a questo si sta preparando il Consiglio nazionale grillino, che si dovrebbe riunire oggi per mettere nero su bianco l'isolamento del ministro degli Esteri: «La sua posizione non coincide più con quella dei Cinque stelle». E purarlo già oggi provocherebbe una slavina. Con-

te sa bene che si scivolerebbe verso una crisi di governo che ha giurato fino a ieri di non volere. E sa altrettanto bene che un'eventuale espulsione di Di Maio non eviterebbe la spaccatura dei gruppi parlamentari che si profila all'orizzonte, martedì, quando Mario Draghi si recherà in Parlamento e la maggioranza di governo dovrà votare la risoluzione intorno a cui si sta consumando lo scontro sulla guerra in Ucraina. Riaccesso ieri dopo la pubblicazione del testo di una vecchia risoluzione a cui stavano lavorando i senatori grillini, superata da tempo, nella quale si chiede-

va senza troppi giri di parole di imporre al governo uno stop all'invio di armi a Kiev.

Troppo lunghe le procedure per un divorzio e troppo rischiose, perché se il tribunale di Napoli intervenisse nelle prossime settimane contro i



vertici pentastellati, potrebbe provocare l'annullamento dell'espulsione e mettere Conte di fronte all'incubo di dover pagare anche delle penali.

Meglio un atto di sfiducia, durissimo e mosso a nome del partito, in modo da trasformare il duello personale tra il leader e il ministro degli Esteri in una guerra tra Di Maio e l'intero Movimento.

La battaglia a colpi di dichiarazioni violente, d'altronde, non può andare avanti all'infinito. L'ex premier - viene spiegato dai suoi fedelissimi - si rifiuta di accettare un logoramento quotidiano della sua leadership e della linea ufficiale del partito. «Ci sta infangando, non possiamo più aspettare», ha ripetuto ai suoi più volte, ieri, dopo aver scoperto la pubblicazione sulla stampa del vecchio documento. Il sospetto di Conte, fortissimo, è che quella bozza di risoluzione sia stata data in pasto ai media proprio dagli uomini di Di Maio. A farlo davvero imbestialire è stata però una frase, in particolare, usata dal titolare della Farnesina

per commentare quel testo: «Se ci disallineiamo dalla Nato mettiamo a rischio la sicurezza dell'Italia». Il leader M5S è andato su tutte le furie: un ministro degli Esteri che strumentalizza una vecchia bozza per dire che il suo stesso partito mette a rischio la sicurezza nazionale - è stato il ragionamento - crea un allarme internazionale e getta sul Movimento di cui fa parte una luce infamante.

Nella nota di scomunica che firmerà oggi il Consiglio nazionale si ribadirà anche l'allineamento del Movimento alle posizioni della Nato e dell'Europa, la volontà di promuovere ogni sforzo utile alla pace, il massimo sostegno al governo Draghi. Un sostegno rimarcato anche ieri, nelle ore più concitate, quando dalla sede del Movimento si sottolineava che «non chiederemmo mai, in piena guerra, il ritiro dal governo del ministro degli Esteri». Ma d'ora in poi, sottolinea i colonnelli di Conte, «Di Maio parlerà a nome suo, non del Movimento». Costringerlo a vivere da separato in casa,

senza legittimazione, è l'unica arma che il leader M5S ha in mano per costringerlo a lasciare, nonostante si renda perfettamente conto che il titolare della Farnesina non ha bisogno di una spilla grillina al bavero della giacca per poter dimostrare agibilità politica.

Ad agitare i vertici del Movimento, però, sono le voci di una discesa di Beppe Grillo a Roma, giovedì prossimo. Escludono che il Garante possa tentare una mediazione tra Conte e Di Maio: «Non c'è più niente da ricucire».

Piuttosto, si aspettano che scenda nella Capitale per provare a tenere unito il gruppo parlamentare e, magari, per mettersi al tavolo con il leader M5S e trovare un accordo sulle possibili deroghe al limite dei due mandati. I segnali di rigidità arrivati venerdì dal Garante non sono stati presi bene da Conte. L'obiettivo è trovare un compromesso. Perché quella regola, più di ogni risoluzione e di ogni diatriba, rischia davvero di mandare in frantumi quel che resta del Movimento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti critici

1

### Il logoramento

Conte teme che Di Maio voglia incrinare la sua leadership e distorcere la linea ufficiale del partito

2

### La fuga di notizie

Conte pensa che siano stati gli uomini di Di Maio a girare ai media una vecchia bozza di risoluzione proposta dal Movimento

3

### Nato e sicurezza

Parlando di disallineamento con la Nato, secondo Conte, Di Maio ha creato un allarme internazionale e gettato fango sui 5S

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE DEL  
MOVIMENTO CINQUE STELLE



Di Maio ci vuole logorare  
D'ora in avanti parlerà a nome suo e non più del Movimento

**I VERTICI M5S**  
IERI NELLA SEDE  
A ROMA DEL MOVIMENTO



Non chiederemmo mai, in piena guerra, il ritiro dal governo Draghi del ministro degli Esteri Di Maio